

## Noi, la Luna e Dante

Ssono stati celebrati nel 2019 i cinquantanni dello sbarco dell'Uomo sulla **Luna**, avvenuto il 20 luglio 1969, con la *Missione Apollo 11*. A bordo c'erano tre astronauti statunitensi, Neil **Armstrong** che è stato anche il primo essere umano a posare il piede sul suolo lunare, Edwin **Aldrin** e Michael **Collins** rimasto in orbita per riprendere i due dopo ventuno ore di esperimenti fatti *in loco*.

Da quel giorno niente è stato più come prima, per i *cambiamenti concettuali* intervenuti, con l'Uomo che per la prima volta nella sua storia è riuscito a svincolarsi dalla forza di gravità, e per i *cambiamenti pratici* per via delle ricadute tecnologiche che l'impresa spaziale ha comportato nella produzione degli oggetti di uso corrente.

La Luna, un po' meno sconosciuta dopo quel giorno con vista Terra: "*Un piccolo passo per l'Uomo, un grande passo per l'umanità*" a dir di *Armstrong* dal Mare della Tranquillità il 21 luglio alla sua prima passeggiata lunare. I reperti "geologici" del suolo lunare riportati sulla Terra rivelano che la Luna è fatta della stessa roccia del Pianeta madre per circostanze cosmiche avvenute miliardi di anni fa. Si tratta della stessa sostanza rocciosa, così come i terrestri sono "*fatti della stessa sostanza dei sogni, e nello spazio e nel tempo d'un sogno è raccolta la nostra breve vita*", *W.Shakespeare, La Tempesta*, con riferimento, tra suggestioni letterarie del bardo inglese, all'essenza umana eterna chiamata "anima".

**Dante**, astronauta dello spirito, sulla Luna c'è stato seicentosessantanove anni prima. Leggete la *Divina Commedia* se non ci credete, ma non per esplorare lo Spazio c'è andato bensì lo Spirito, in viaggio non verso l'ignoto ma verso la *sostanza delle cose sperate*, per cercare nel Regno dei Cieli la Verità.

Andò così. Il 13 aprile 1300, a mezzogiorno, assieme a **Beatrice** spiccò Dante il volo dal *Paradiso terrestre* ubicato in cima alla montagna del *Purgatorio* dov'era giunto all'alba del 10. Il Purgatorio, su un'isola disabitata dell'emisfero australe oceanico, è il regno della Purificazione, tappa del viaggio verso *l'Empireo* del *Cosmo tolemaico/aristotelico*. Dante, vola verso lo Spazio, nel Cosmo dei pianeti (sette) e delle Stelle Fisse o Firmamento e del Cielo Cristallino o Primo Mobile, fino all'Empireo Sede di Dio, degli angeli e dei santi, che ai nove cieli dà loro il moto. In tale concezione dell'Universo, valida fino a Copernico (1473-1543) e Galilei (1564-1642), lo Spazio fisico coincideva con lo Spazio metafisico e con lo Spazio morale, considerato la diversa sorte che attende le anime degli uomini in base alla condotta tenuta in vita; una concezione che unisce Cielo e Terra, anima e corpo, Tempo e Eternità, nella visione cristiana da Dante ribadita nel poema sacro.

La **Fede** si avvale della *Rivelazione* e non di dimostrazioni scientifiche, e

dimora nel cuore dell'Uomo, dotato di Ragione che gli consente di immaginare e esplorare anche l'Ignoto nonché di misurarsi con l'invisibile.

In base ai desideri e in base ai sogni l'Uomo desidera e sogna anche ad occhi aperti, e la conquista della Luna ne è un esempio; e desidera un mondo migliore, cerca la felicità, è attratto dall'Ignoto per soddisfare la sua **sete di conoscenza**.

Anche **l'anima** attiene al Mistero, pur se oggi non è più al centro dell'attenzione concentrati gli uomini sui misteri *fisici scientifici* a scapito di quelli *spirituali metafisici*. L'anima, ora ancor più sconosciuta dati i tempi tecnologici, comprende un Universo non meno immenso dello Spazio, per soddisfare la sua **sete di eternità**.

Ai tempi di Dante, *l'anima immortale* era all'ordine del giorno, e si preoccupavano tutti della sorte eterna in vista del viaggio ultimo non proprio *low cost*. E Dante, in virtù dell'amore di Beatrice, inizia un percorso di redenzione, in un viaggio fatto per Grazia verso il Mistero, l'Ignoto, come ignoto è ciò che ci attende dopo la morte..

**Dante** volando alto attraverso i cieli, il primo cielo che visita è la Luna; e accorda il mondo visibile con l'invisibile. L'invisibile c'è, e la Scienza lo avvalorava quando cerca e scopre ciò che non si vedeva a occhio nudo, come anche la Fede fa nella sua ottica.

*"Le cose tutte quante/hanno ordine tra loro, e questo è forma/che l'universo a Dio fa simigliante"* Par I 103-105 dice beata Beatrice a Dante su per i cieli, che sono mossi dall'Amore di Colui che li ha creati e la cui Gloria risplende nell'Universo, nella cui armonia tutti gli esseri creati, attraverso *"lo gran mar de l'essere"*, tendono a Lui..

Così **Dante e Beatrice** arrivano **nella Luna**, sì, non sulla Luna, e Dante vi entra col corpo in questo viaggio dell'anima, *"Parev'a me che nube ne coprisse/lucida, spessa, solida e pulita,/quasi adamante che lo sol ferisse"*, Par II 33-35 a dispetto della terrestre impenetrabilità dei corpi; è accolto in essa come raggio di luce entro l'acqua. In quanto poi alle **macchie lunari** che si vedono, Beatrice smentisce la futile credenza del volto di Caino lì esiliato nonché la *soluzione naturalistica*, (quantitativa) di cui lo stesso Dante si era fatto assertore nel *Convivio*, ma che è una solenne cantonata sulle orme di Averroè e Aristotele che parlavano di *corpi rari e densi* per spiegare la diversa luminosità dei corpi celesti. Gli influssi planetari dipendono da diversi principi formali, e la *soluzione filosofica* (qualitativa) vede nel Cielo VIII delle Stelle fisse la correlazione con la varietà delle **virtù** distribuite ai cieli dalle *Intelligenze celesti*, gli Angeli preposti al moto.

*Non è semplice*. Ed è superato. C'è voluto tempo per comprendere l'Universo e molto rimane ancora da fare, si pensi ai *buchi neri*, alla *materia oscura* e quant'altro.

Dante, nel suo viaggio oltre il Tempo e lo Spazio nei regni oltremondani, al di là delle teorie scientifiche sempre *in progress* per la *sete di conoscenza* della

Ragione, sa che è Dio che regola l'Universo e tutte le cose da Lui discendono e a Lui tendono. La Ragione non può che prendere atto dei suoi limiti, e per soddisfare la sua *fame di conoscenza*, deve ammettere che per la **fame e sete di Dio** ci vuol la Fede. Anche Dio va scoperto giorno per giorno, nell'armonia dell'Universo come nella coscienza.

Gli astronauti non hanno incontrato Dio nello Spazio poiché Egli dimora nel cuore di ognuno, e per incontrarlo più che la Scienza ci vuole la Sapienza. Dante è arrivato, al termine del suo viaggio, alla Visione, con la sapienza del cuore, beato lui.

Suggerzioni letterarie e scientifiche a confronto per convergere in suggestioni spirituali. e chiedersi ancora e sempre: *In che cosa? in Chi crediamo? cosa andiamo cercando?* per non smarrirci, mentre la Luna sorniona da lassù guarda "Quell'aiuola che ci fa tanto feroci", la Terra, così diversa dal bel *planeta blu* come da lì è apparsa agli astronauti. E i terrestri guardano lei, e se inquieti, come Leopardi, le chiedono: "*Che fai tu, luna, in ciel? dimmi che fai, / silenziosa luna?*", "*dimmi: ove tende/questo vagar mio breve, il tuo corso immortale?*", sono forse anch'essi *pastori erranti* del globo terracqueo, a rischio desertificazione, parrebbe, come la Luna.

Lo Spazio è troppo grande per esplorarlo tutto e c'è da perdersi in esso, e in quanto agli extraterrestri è come cercare un ago nel pagliaio. Dio invece si fa trovare da chi Lo cerca, ci dice **Dante** che nell'Universo ha incontrato anche gli esseri umani che lo han preceduto nella Fede, a cominciare, nel **Cielo della Luna**, da *Piccarda Donati*, dolce, soave, fino a giungere poi alla *Visione* di Dio, tra i santi anch'egli, ben oltre il *settimo cielo* della felicità, nella felicità celeste.

Donato Massaro